

Rassegna Stampa

23 luglio 2021

PORTALBERA

Lavori al torrente Versa pulizia dell'alveo e sponde rinforzate

PORTALBERA

Estate di cantieri a Portalbera tra messa in sicurezza del torrente Versa e rifacimento della rete idrica in via San Rocco.

«Abbiamo ottenuto un finanziamento regionale di 350mila euro per la messa in sicurezza del Versa e la sistemazione di tutto il reticolo idrico minore – spiega il



Il sindaco Pierluigi Bruni

sindaco, Pierluigi Bruni -. L'intervento di pulizia dell'alveo e della vegetazione riguarderà tutto il tratto del torrente che scorre nel territorio comunale, inoltre saranno rinforzate alcune massicciate di protezione lungo le sponde, dove l'acqua causa maggiore erosione. Il contributo è stato confermato e i lavori partiranno a breve».

Dalla prossima settimana, inoltre, inizieranno i lavori di rifacimento della rete idrica in via San Rocco, il secondo lotto dell'intervento avviato in centro al paese da Pavia Acque e Broni-Stradella Pubblica: per questo, da lunedì 26 e per due settimane sarà chiuso al traffico 24 ore su 24 il tratto della

provinciale 67 “Portalbera-San Pietro”, interessata dai lavori, con percorso alternativo per i veicoli in via Costa e via Mazzini.

«Finora i lavori hanno interessato le vie De Gasperi, XX Settembre, san Rocco, Volta e un pezzo di via Ticino – aggiunge il sindaco di Portalbera-. È stata rifatta tutta la rete, le asfaltature e sistemati i marciapiedi, in parte anche a spese del Comune».

Stanno terminando, infine, i lavori di ampliamento del cimitero comunale con la realizzazione di 80 loculi: l'intervento è stato finanziato da una società privata con la procedura del project financing. —

O.M.

ALAGNA

Lavori lungo via Roma per rifare la fognatura

ALAGNA

Un'opera attesa da anni che va ora in porto: è il tronco fognario che si sta realizzando ad Alagna sull'intera tratta di via Roma, dal cosiddetto "cantòn Balèn" sino alla periferia nord del paese.

Pavia Acque investe per il completamento dell'opera quasi 150mila euro, soldi necessari per la sistemazione dei manufatti che costituiranno il nuovo collettore



I lavori in via Roma ad Alagna

per la raccolta degli scarichi reflui in arrivo da almeno metà paese.

Un solo problema al momento: l'Asm di Vigevano, che sta procedendo agli scavi e alla posa in opera delle tubazioni, ha dovuto provvedere alla sistemazione di un lampione dell'illuminazione stradale che stava franando vicino agli scavi; la messa in sicurezza del lampione è stata effettuata.

Il nuovo tratto fognario prevede una diramazione finale verso la campagna e il vicino depuratore di Garlasco. L'appalto prevede le opere di scavo, la posa in opera dei manufatti e il ripristino completo degli asfalti. —

P.C.

L'INCHIESTA

A ottobre udienza preliminare per la morte in via Scopoli

PAVIA

C'è un dosso che, nel 2019, finì al centro di un'indagine e bloccò la realizzazione del cantiere per come era stato ideato. Fu quello sul quale perse la vita un ragazzo. Adesso l'indagine per omicidio colposo sulla morte del 26enne Riccardo Tirelli sta per affrontare una svolta. Il

giudice Pietro Balduzzi ha fissato per il 26 ottobre l'udienza preliminare in cui sarà valutata la richiesta di giudizio avanzata dal pubblico ministero Paolo Mazza per tre persone. Si tratta di Luciano Bravi, responsabile dell'ufficio mobilità del Comune di Pavia, Massimo Prina di Asm, direttore dei lavori, e Fabrizio Cossali, titola-

re della ditta di Dorno che aveva eseguito i lavori. L'accusa è di concorso in omicidio colposo e lesioni.

L'incidente costato la vita al giovane Tirelli si verificò il 17 settembre del 2019, all'alba. Il 26enne era alla guida di una Mazda spider e percorreva piazza del Municipio, con di fianco un amico. In quel punto era in fase

di realizzazione un attraversamento pedonale. Una videocamera presente in zona catturò la dinamica: l'auto impattò contro il dosso e decollò, andando poi a schiantarsi contro il muro del municipio. Tirelli morì sul colpo, il passeggero restò ferito. Oltre alla velocità dell'auto, sotto accusa finì proprio il dosso.

La procura commissionò due perizie, per chiarire il peso avuto dal dosso nell'incidente. L'opera, secondo la procura, era irregolare dal punto di vista delle misure. Inoltre, sempre sulla base delle contestazioni, sarebbe stata realizzata in assenza di un progetto. —

Mondo Utilities

Water Alliance-Acque di Lombardia: firmato il nuovo contratto di rete

Water Alliance - Acque di Lombardia dà vita a un nuovo contratto di Rete per consentire alle tredici aziende che costituiscono il primo network di aziende idriche pubbliche in Italia di rafforzare ulteriormente le sinergie costruite negli ultimi anni e di garantire un servizio idrico sempre più sostenibile e più innovativo a tutta la Lombardia.

Il contratto di rete firmato da Acque Bresciane, Alfa, BrianzAcque, Como Acqua, Gruppo CAP, Gruppo TEA, Lario Reti Holding, MM, Padania Acque, Pavia Acque, SAL, SECAM e Uniacque, rappresenta un tassello cruciale nel processo di integrazione del sistema delle imprese idriche lombarde che assume la forma contrattuale di **Joint venture**, intraprendendo così nuove attività comuni. Tra queste spiccano le attività di ricerca, che faciliteranno l'avvio di progetti ad alto tasso di innovazione su scala regionale e sovraregionale; il rafforzamento delle attività riguardanti la digitalizzazione delle reti; le attività legate al settore delle Risorse Umane che vedranno anche la nascita di una Water Alliance Academy, pensata per formare nuovi talenti che potranno dare un contributo alla modernizzazione del mondo delle water utility; e infine alcune attività riguardanti la sostenibilità, per sviluppare l'approccio ecosostenibile da sempre adottato dalla Rete.

*“Il nuovo contratto di rete apre una nuova fase nello sviluppo di Water Alliance, perché garantisce una maggior integrazione tra le aziende e fornisce gli strumenti giuridici e di governance per rafforzare le attività svolte congiuntamente – ha commentato **Alessandro Russo**, presidente di Gruppo CAP e portavoce uscente di Water Alliance. Dal 2015 grazie all'impegno di tutte le aziende retiste, dei loro presidenti, dei loro direttori e dei loro dipendenti, a cui va il mio sentito ringraziamento, siamo riusciti a costruire dinamiche virtuose, dando vita al più grande agglomerato di imprese idriche su scala nazionale. Basti pensare alla rete dei laboratori con cui abbiamo effettuato analisi delle acque sempre più dettagliate, al Webgis - Acque di Lombardia con cui abbiamo digitalizzato gran parte delle reti lombarde e al nostro impegno per la sostenibilità che si è concretizzato in attività di formazione nelle scuole, ma anche in gare congiunte per l'acquisto di energia green. Il nuovo contratto e la nuova governance – ha concluso Russo – permetteranno a Water Alliance di affrontare da protagonista le sfide della ripartenza e del Green Deal europeo”.*

Nata il 24 aprile 2015 con il contratto di rete sottoscritto da BrianzAcque, Gruppo CAP, Lario Reti Holding, Padania Acque, Pavia Acque, SAL, SECAM e Uniacque, nel gennaio 2020 Water Alliance si è allargata a tutti i gestori del servizio idrico lombardo grazie all'ingresso di Alfa, Acque Bresciane, Como Acqua, Gruppo Tea e MM. Con un fatturato di circa un miliardo di euro e più di tremilaseicento dipendenti, e grazie a una rete idrica di circa 40mila chilometri e una rete fognaria di circa 34mila, Water Alliance rifornisce più di milleduecento comuni lombardi, per un totale di otto milioni e mezzo di abitanti serviti. Numeri importanti che rendono Water Alliance il principale agglomerato di imprese idriche su scala nazionale.

Il nuovo contratto di rete ha visto anche la ridefinizione della governance, studiata per rendere più rapidi, ma al contempo condivisi, i processi decisionali. Sono stati creati il Consiglio delle imprese retiste, costituito da un rappresentante per ciascuna azienda, che si occuperà della definizione della strategia della rete e l'Organo di gestione che si occuperà della realizzazione operativa delle linee strategiche tracciate dal Consiglio.

Il Consiglio risulta così composto: Paolo Saurgnani, Direttore generale di Acque Bresciane; Paolo Mazzucchelli, Presidente di Alfa; Enrico Boerci, Presidente di BrianzAcque; Enrico Pezzoli, Presidente di Como Acqua; Alessandro Russo, Presidente di Gruppo CAP; Massimiliano Ghizzi, Presidente di Gruppo Tea; Lelio Cavallier, Presidente di Lario Reti Holding; Simone Dragone, Presidente di MM; Cristian Chizzoli, Presidente di Padania Acque; Luigi Pecora, Presidente di Pavia Acque; Giuseppe Negri, Presidente di SAL; Gildo De Gianni, Amministratore Delegato di SECAM e Pierangelo Bertocchi, Amministratore Delegato di Uniacque. Il Consiglio delle imprese retiste ha scelto all'unanimità come proprio portavoce Enrico Pezzoli, Presidente di Como Acqua e come referente ai rapporti con le altre associazioni di public utilities Massimiliano Ghizzi, Presidente di Gruppo TEA.

“L’incarico è importante e mi riempie d’orgoglio sapere che la mia nomina sia frutto di una scelta unanime da parte di tutti i Presidenti, per i quali sarò portavoce. All’inizio di un percorso triennale, come quello che mi si sta prospettando, la volontà è confermare quanto fatto fino ad ora, rafforzando il ruolo che Water Alliance potrà avere sui tavoli di confronto decisivi, al fine di poter davvero «fare la differenza». Sono stimolato, visti i temi di cui ci occupiamo, all’idea che voce unica di queste tredici aziende alleate sia la mia. Già da soli i numeri della rete chiariscono il peso che una alleanza efficace e consolidata – come Water Alliance – potrà avere per attuare le migliori pratiche nella gestione pubblica dell’acqua”, spiega l’Ing. **Enrico Pezzoli**, Presidente e AD di Como Acqua.

Alla guida dell’Organo di gestione, è stato nominato Michele Falcone, Direttore generale di Alfa e Direttore Sviluppo strategico di Gruppo CAP. I membri che costituiranno l’organo, oltre a Falcone, sono: Vincenzo Lombardo, Direttore generale di Lario Reti Holding; Stefano Cetti, Direttore generale di MM; Stefano Ottolini, Direttore generale di Padania Acque; Stefano Bina, Direttore generale di Pavia Acque; Carlo Locatelli, Direttore generale di SAL e Stefano Sebastio Direttore generale di Uniacque.

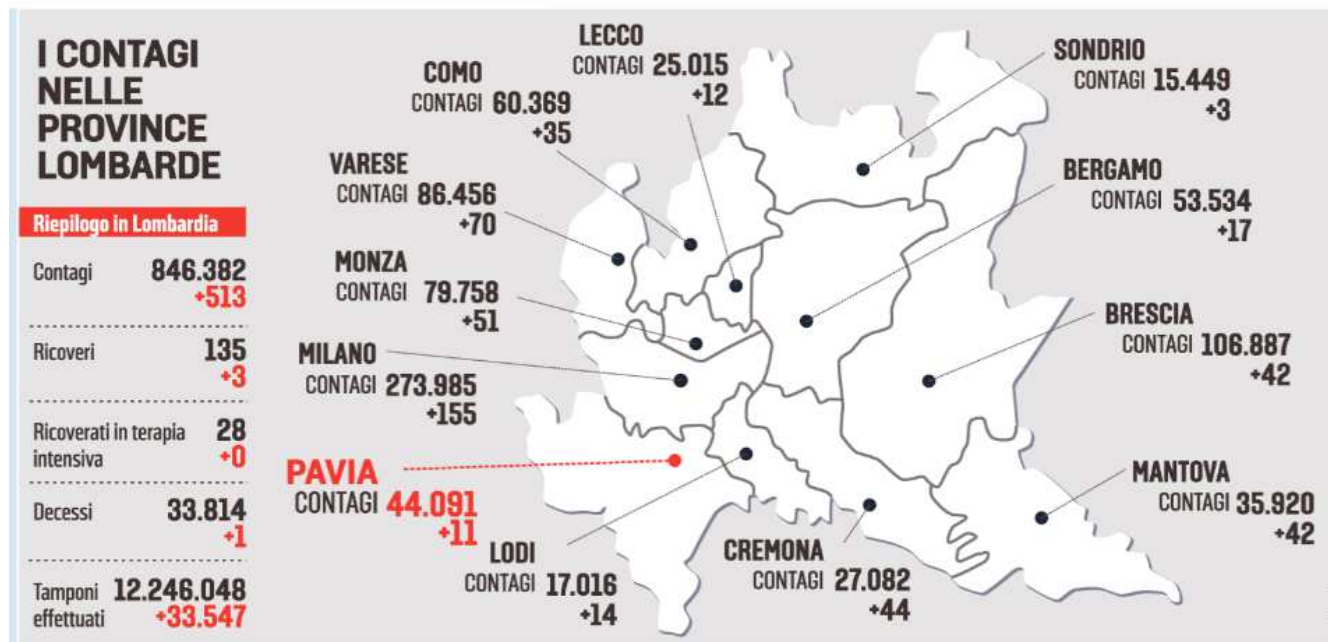
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 23 luglio 2021

Il bollettino

In regione un decesso e ricoveri stabili

Con 33.547 tamponi effettuati: è di 513 il numero di nuovi casi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (11 in provincia di Pavia), con una percentuale dell'1,5%, Restano sostanzialmente stabili i ricoveri che sono come ieri 28 in terapia intensiva e 153 negli altri reparti (+3). C'è stato un decesso, che porta il totale da inizio pandemia a 33.814. Sono stati registrati 155 casi nell'area metropolitana di Milano, di cui 89 in città.



La Provincia Pavese 23 luglio 2021

**Ats: «Basterà presentarsi negli hub con un documento e la tessera sanitaria»
Secondo governo e Regione il 17% dei 60enni non ha ancora alcuna copertura**

Per gli over 60 pavesi vaccino senza prenotare

Sandro Barberis / Pavia Vaccini senza prenotazione per gli over 60 in provincia di Pavia. L'Ats di Pavia ha recepito l'indicazione della Regione. Così chi ha più di 60 anni potrà presentarsi con un documento d'identità e la tessera sanitaria in uno degli hub e chiedere di essere vaccinato. L'obiettivo sono i 60enni. L'input da Governo e Regione è quello di vaccinare più possibile gli over 60. In Lombardia ci sono ancora oltre 200mila persone tra i 60 e i 69 anni (quasi il 17% del totale) che non si sono ancora vaccinati. Dati confermati anche in provincia di Pavia. Un problema secondo gli enti sanitari. Così il vaccino "libero" per gli over 60 c'è anche negli hub della Provincia di Pavia. Quindi palaCampus, Mondino, Maugeri e clinica Città di Pavia a Pavia, centro commerciale Ducale e clinica Beato Matteo a Vigevano ed Auser di via Cignoli a Voghera. «Basterà il documento e la tessera sanitaria: non ci sarà bisogno di alcuna prenotazione per chiedere il vaccino» spiegano dall'Ats di Pavia. Da ieri inoltre negli hub sono stati riservate 300 dosi al giorno per prenotazioni dell'ultimo minuto riservate a maggiorenti. Nell'hub del palaCampus ieri c'erano diverse persone che hanno deciso di inserirsi nelle liste e vaccinarsi, anche per ottenere il green-pass che da agosto diventerà obbligatorio per accedere a ristoranti e molte altre attività. «Ieri c'è stato un aumento di prime dosi, 145 iniezioni rispetto alle poche decine degli scorsi giorni» spiegano dal San Matteo, che gestisce l'hub del palaCampus di Pavia. I numeri. Anche in provincia di Pavia infatti oltre il 25% della popolazione vaccinabile non ha ancora ricevuto nemmeno una dose del siero anti Covid. In provincia infatti ha ricevuto almeno una dose il 73,12% dei 472.722 vaccinabili. Significa che 345.658 pavesi hanno avuto almeno una dose, ma ci sono 127.064 residenti in provincia che non hanno alcuna copertura. Hanno ricevuto la seconda dose 243.377 pavesi: più della metà dei vaccinabili. A Lirio, San Genesio, Calvignano, Torre d'Isola, Cava Manara, Castelletto di Branduzzo, Oliva Gessi, Colli Verdi e Sant'Alessio più dell'80% della popolazione vaccinabile ha avuto almeno una dose, mentre a Rocca dè Giorgi, Gallivola, Nicorvo, Veggio, Torre Beretti, Valle Lomellina, Rocca Susella, Palestro, Rovescala, San Cipriano Po, Cozzo, Suardi, Breme, Villa Biscossi e Monticelli meno del 65% dei vaccinabili ha ricevuto la prima somministrazione. A Pavia città coperto con almeno una dose il 75,65%, a Vigevano e Voghera il 71%. –

Le Regole dell'estate

Se non è un Green Pass formato Macron, quello approvato ieri dal governo, poco ci manca. Perché dopo un lungo tira e molla il certificato verde che attesta che ci si è vaccinati almeno con una dose, si è guariti dal Covid da non più di sei mesi o si ha l'esito di un tampone negativo in tasca, servirà per concedersi qualsiasi svago che non sia quello rintanarsi a casa a guardare la tv. A partire dal 6 agosto infatti senza Qr code non si va al cinema o a teatro, non si assiste a un concerto, non si tifa allo stadio né si segue un qualunque evento sportivo di un certo rilievo. Non ci si siede al chiuso in un ristorante o al bar, anche se il caffè o il bicchiere al banco si potranno consumare senza esibire alcunché. E il certificato servirà anche per il popolo degli scommettitori di sale bingo e casinò, per gli amanti delle terme o gli appassionati di mostre e musei. Senza Green Pass non si partecipa nemmeno ai concorsi pubblici. Gli unici ad essere usciti dal listone sono i mezzi di trasporto come navi, aerei e treni a lunga percorrenza. Sui quali però il governo sta riflettendo a proposito di se e come applicare il certificato verde in seconda battuta. Magari estendendolo anche a treni regionali, bus e metro, dove i controlli sono difficili ma anche l'affollamento è complicato da evitare. Salvo continuare ad imporre il limite del 50% della capienza. Anche la scuola è rimasta fuori dal provvedimento. Ma solo per il fatto che si aspetterà fino alla seconda metà di agosto per vedere se gli insegnanti fino a oggi recalcitranti a vaccinarsi avranno cambiato idea. Altrimenti il governo è pronto a giocare la carta dell'obbligo di vaccinazione per tutto il personale scolastico, senza se e senza ma. Sperando nel frattempo di aver vaccinato anche i ragazzi, per far sì che il diktat sui loro insegnanti alla fine non si riveli inutile. --©
RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 23 luglio 2021

Il commissario: «L'obiettivo è superare l'85% di immunizzati». Il sottosegretario Costa: «Valutare l'obbligo»

Figliuolo in pressing sulle Regioni «Voglio il numero dei docenti No Vax»

Il retroscena Niccolò Carratelli / ROMA Basta Dad, anche se non si può rispettare il distanziamento in classe. Il ministero dell'Istruzione e il Comitato tecnico-scientifico infrangono uno dei grandi tabù di questa pandemia. Nella nota operativa inviata ieri a tutte le istituzioni scolastiche, che riprende le indicazioni arrivate il 12 luglio dal Cts, si raccomanda, "laddove possibile, di mantenere il distanziamento interpersonale in posizione seduta". Ma dove non si potrà garantire il metro di distanza tra gli studenti, spiega il ministero, "non sarà automatica l'interruzione della didattica in presenza quanto, piuttosto, bisognerà adottare le altre misure di prevenzione del contagio. Ivi incluso l'obbligo di indossare mascherine chirurgiche nei locali chiusi". Insomma, a dispetto della variante Delta e delle cosiddette classi pollaio, i presidi non saranno più costretti a lasciare a casa una parte degli studenti per la cronica mancanza di spazi. Una mossa che non convince per niente Agostino Miozzo, già coordinatore del Cts ed ex consulente del ministro Patrizio Bianchi: «Non capisco la ratio scientifica di questo provvedimento, che annulla un mantra ormai acquisito, che per un anno e mezzo ci ha accompagnato, quello del metro di distanza minimo per evitare il droplet - spiega - se non è più un parametro da valutare in ambito scolastico, non si capisce perché lo debba essere sulla metropolitana o in un ristorante». Quello sul distanziamento non è l'unico passaggio delicato della nota inviata dal ministero, sempre a proposito di misure di prevenzione: "Nella prospettiva della ripresa in presenza delle attività, ferma la tutela della riservatezza - si legge - il Cts raccomanda di assicurare l'osservanza dell'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie aeree, in particolare per le persone non vaccinate". Questione scivolosa, seppure affrontata lateralmente, perché in teoria, per motivi di privacy, chi non è vaccinato potrebbe voler tenere riservata questa circostanza. E, in secondo luogo, per il rischio di discriminare gli studenti in base alla scelta (o alla possibilità) di vaccinarsi, visto che seguire le lezioni con o senza mascherina fa una bella differenza. Sull'opportunità di obbligare il personale scolastico reticente a vaccinarsi, invece, il ministero continua a non prendere una posizione netta. "L'impegno di tutto il governo è per il rientro a scuola in presenza. Le vaccinazioni sono un pezzo fondamentale di questo percorso. Vaccinarsi è un atto di responsabilità per la sicurezza di tutti", ha scritto su Twitter il ministro Bianchi. Nella nota agli uffici scolastici si dice solo che la vaccinazione degli insegnanti appare "eticamente doverosa", ritenuta dal Cts "lo strumento principale per consentire l'ordinario svolgimento in presenza delle attività didattiche", come pure quella degli studenti dai 12 anni in su. Mario Draghi ha rinviato alla prossima settimana la discussione sul tema, che non è entrato nel decreto sul green pass. «L'obiettivo è quello di avere tutti a scuola in presenza dall'inizio, tutto quello che deve essere fatto per questo obiettivo sarà fatto», ha ribadito il premier. Poco oltre è andato il ministro della Salute, Roberto Speranza: «C'è un 15% da recuperare e credo che dobbiamo valutare

tutti gli strumenti potenziali per recuperare questo 15%». Dovranno convincere Matteo Salvini, per il quale l'obbligo «non serve, perché a settembre si arriverà al 90% di copertura del personale scolastico - assicura il leader della Lega - lo sono per la spiegazione, mai per la costrizione». Intanto il commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ha scritto una nuova lettera alle Regioni, da una parte per invitare a "dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni", dall'altra per ribadire quanto chiesto già lo scorso 25 giugno: raggiungere "la massima copertura vaccinale del personale scolastico attraverso un coinvolgimento attivo", e fornire entro il 20 agosto il numero esatto di quelli che non possono o non vogliono vaccinarsi. Resta il dubbio se il governo aspetterà il 20 agosto, per avere a disposizione il resoconto di Figliuolo, o deciderà prima il da farsi, per non arrivare troppo a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 23 luglio 2021

Draghi bacchetta Salvini: l'invito a non vaccinarsi è appello a morire

Alessandro Barbera / ROMA Un messaggio a Matteo Salvini: «L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire e far morire». E uno a Giuseppe Conte: «Con la riforma del processo penale nessuno vuole stabilire sacche e soglie di impunità». A ormai pochi giorni dall'inizio del semestre bianco Mario Draghi sfida le resistenze degli alleati di governo, sul Covid e sulla giustizia. Lo fa cerchiando idealmente due date nel calendario. La prima: il 6 agosto entra in vigore il decreto che impone il passaporto vaccinale. Per sedersi all'interno di un ristorante, entrare in palestra, in piscina, al cinema o al museo, occorrerà aver ricevuto almeno una dose del farmaco. Non è un obbligo vaccinale, ma ci si avvicina molto. L'altra data importante è il 30 di luglio, il giorno in cui andrà in aula alla Camera la riforma del processo penale. Su quella riforma, essenziale all'attuazione del Recovery Plan, pendono più di mille emendamenti, gran parte dei quali a firma Cinque Stelle. Draghi si fa autorizzare dal consiglio dei ministri il voto di fiducia, fissando una scadenza improrogabile dopo la quale chiederà ai partiti un prendere o lasciare. In mezzo a queste due date, il 3 di agosto, scattano i sei mesi che precedono l'elezione del nuovo capo dello Stato. Da quel momento le Camere non potranno essere più sciolte. Per Draghi una opportunità e allo stesso tempo un problema. Lo confermano le reazioni di entrambi gli alleati di governo. Il primo, Salvini, affida a fonti anonime della Lega la «sorpresa» per le parole del premier. Conte e i Cinque Stelle fanno di necessità virtù, salvo far sapere che «un accordo sulla giustizia ancora non c'è». Insomma, anche ieri per il premier delle larghissime intese è stata una giornata di quelle difficili da gestire. Quando arriva in conferenza stampa ha appena terminato la riunione con i ministri, e prima ancora con le Regioni. Ai giornalisti e in diretta televisiva spiega che la

situazione epidemiologica non è preoccupante, ma senza precauzioni lo potrebbe diventare presto. I governatori, gran parte dei quali di centrodestra, resistono e alla fine cedono. Tentano di spostare in avanti l'introduzione della certificazione vaccinale, ma infine accettano il certificato come il minore dei mali. Solo così - argomenta Draghi - si eviterà il ritorno ai colori e alle restrizioni, quelle che abbiamo subito per un anno e mezzo. Il ministro della Salute Roberto Speranza è convinto che gli italiani si abitueranno presto alla novità: «L'hanno scaricato già quaranta milioni di persone». Una cosa è certa: il certificato permette al governo di allentare le regole che finora hanno imposto le restrizioni. A dettare i colori non sarà più solo l'andamento dei contagi, ma una complicata combinazione fra quest'ultimo e il numero di persone ricoverate in ospedale e nelle terapie intensive. Sotto il dieci per cento di riempimento di quei letti, le Regioni resteranno di colore bianco. Ha prevalso la linea prudente di Draghi e del ministro della Salute Roberto Speranza con un però: poiché il passaggio a giallo, arancione e rosso non potrà prescindere da nessuno dei tre parametri, le probabilità di nuove restrizioni al momento sono basse. «L'economia italiana va bene, si sta riprendendo e va meglio di altri Paesi. Ma la variante Delta del virus è minacciosa e si espande rapidamente. Se non reagiamo, quel che stiamo vedendo succedere in Spagna e Francia potrebbe accadere anche in Italia. Per questo dobbiamo agire». Dunque avanti con il passaporto e i vaccini. Draghi invita gli italiani a prenotarsi per l'iniezione, a farlo «per proteggere sé stessi e le loro famiglie». Il passaporto «non è un arbitrio, ma la condizione per mantenere aperte le attività economiche». Nei prossimi giorni arriveranno altre misure. L'ultimo decreto - dice esplicitamente Draghi - lascia in sospeso tre questioni: «la scuola, i trasporti e il lavoro». Ovvero l'obbligo vaccinale per gli insegnanti «su cui stiamo ragionando», l'allargamento del green pass a treni, aerei e ai luoghi di lavoro, come chiede Confindustria. Draghi tira dritto, ma preferisce far digerire ai partiti e agli italiani un problema alla volta. Le discoteche ad esempio: all'ultimo momento si è deciso di mantenerle chiuse. E in molti luoghi affollati la capienza resterà inferiore al cento per cento. In consiglio il ministro del Turismo Massimo Garavaglia chiede e ottiene per questo nuovi ristori a favore di tutti coloro i quali pagheranno nuovamente un prezzo all'ultima sfida delle varianti del virus. «Vaccinarsi, vaccinarsi, vaccinarsi», dice Speranza. L'annuncio del passaporto starebbe già dando una spinta: questa settimana le prime iniezioni sono risalite sopra quota centomila al giorno. -- © RIPRODUZIONE RISERVATA